



**Agosto 2021**

## Editoriale

Cari fratelli e sorelle,  
ecco un nuovo numero del Giornalino, con alcune importanti novità.

Prima di tutto il ricordo ancora difficile da sopportare dell'incidente che è costato la vita di Giuseppe, e l'invito a partecipare al mercoledì di adorazione della nostra comunità dedicato a Giuseppe, ai suoi nonni, alla mamma, alla sorella, e alla zia che fanno parte della nostra stessa Comunità.

Subito dopo mettiamo l'accento sull'attività delle nostre sorelle di Piazza Armerina con l'iniziativa dei Week-End dello Spirito; un percorso spirituale in 4 Moduli, di cui il primo Modulo è stato già espletato, e il secondo in parte. L'iniziativa ricopre il periodo estivo ed arriva a settembre. Un'occasione per chi vuole e chi può per andare a Piazza, ascoltare e crescere spiritualmente.

Altra importante occasione di crescita è l'articolo di Padre Augusto sulla forma dei Salmi; lettura importantissima per capire cosa leggiamo. A volte il linguaggio usato è lontano dalla nostra cultura, ed usa figure retoriche che non si usano più nei nostri usuali modi di comunicare, ma i salmi sono stati concepiti in un tempo ormai remoto, in una civiltà che non era quella greco-latina di cui noi siamo discendenti. La lettura dell'articolo aiuta quindi a leggere e interpretare i salmi e ad assaporarne la ricchezza spirituale che possono comunicare. L'articolo è un po' didattico, ma ... *"Fatti non foste a viver come bruti ..."* (Dante, Inferno, canto xxvi, 119).

Poi le Fonti Francescane: stiamo andando più lentamente per gustare la vita di S. Francesco, andando passo passo così come il Celano ha pensato di scorrere la vita del santo. Piano piano, un aneddoto alla volta, un episodio alla volta, per farci camminare fianco a fianco con Francesco e conoscerlo quasi come fossimo dei suoi compagni.

Sinora il giovedì abbiamo alternato brani del Carisma. Ovviamente è il documento più importante della nostra Comunità, ma con il Covid siamo stati costretti a ridurre le attività che avremmo fatto in tempi "normali", quindi con Suor Elisabetta abbiamo deciso di riproporre man mano tutti i documenti importanti: lo Statuto e poi più in là la Regola. È un'occasione per tutti per ripensare i nostri comportamenti e riflettere e rinforzare le *"ginocchia vacillanti"* (Is 35,3) per rinvigorire il nostro cammino.

Infine le rubriche del Calendario e la preghiera per la Chiesa scritta da Padre Augusto, che riproponiamo e che riproporremo.

Buone vacanze a tutte/i. Mandate un pensiero che il Signore vi ispirerà mentre vi riposarete; lo pubblicheremo nei prossimi numeri.



La Redazione  
fabrizio.corti1@tin.it

# In questo numero

Guerriero .....	4
Anniversario Giuseppe .....	5
I Week-end dello Spirito .....	6
Che cosa sono i Salmi? .....	7
La forma poetica dei salmi.....	7
La ritmica poetica .....	7
Il parallelismo.....	7
Immagini e simboli (Nuovo Diz. di Teol. Biblica –Paoline) .....	9
La simbolica teologica usa come via privilegiata l'antropomorfismo. ....	10
La simbologia ileomorfa. ....	10
L'area simbolica cosmologica. ....	10
Simboli e fraseologie iperbolico-imprecatorie. ....	10
Fonti Francescane del mese.....	11
Lunedì 2 agosto.....	11
Lunedì 9 agosto.....	12
Lunedì 16 agosto.....	12
Lunedì 23 agosto.....	13
Lunedì 30 agosto.....	14
Riascoltando lo Statuto .....	14
Giovedì 5 agosto .....	14
Giovedì 12 agosto .....	15
Giovedì 19 agosto .....	15
Giovedì 26 agosto .....	15
Calendario .....	16
Preghiera perché le porte degli inferi non prevalgano sulla Chiesa .....	16

# Guerriero

(Uno dei canti proposti da suor Maria)

Clickate qui sotto, o inquadrare il QRcode con il telefonino



[https://youtu.be/cB\\_tfOoI5Do](https://youtu.be/cB_tfOoI5Do)

E levo questa spada  
Attraverso il cielo  
Giuro sarò roccia contro il fuoco e il gelo  
Solo sulla cima  
Tenderò i predoni  
Arriveranno in molti  
E solcheranno i mari  
Oltre queste mura troverò la gioia  
O forse la mia fine comunque sarà gloria



E non lotterò mai per un compenso  
Lotto per amore, lotterò per questo  
Io sono un guerriero  
Voglio quando è notte  
Ti difenderò da incubi e tristezze  
Ti riparerò da inganni e maldicenze  
E ti abbraccerò per darti forza sempre  
Ti darò certezze contro le paure  
Per vedere il mondo oltre quelle alture  
Non temere nulla io sarò al tuo fianco  
Con il mantello asciugherò il tuo pianto  
E amore il mio grande amore che mi credi  
Vinceremo contro tutti e resteremo in piedi

E resterò al tuo fianco fino a che vorrai  
Ti difenderò da tutto, non temere mai  
E amore il mio grande amore che mi credi  
Vinceremo contro tutti e resteremo in piedi  
E resterò al tuo fianco fino a che vorrai  
Ti difenderò da tutto, non temere mai  
Non temere il drago  
Fermere il suo fuoco  
Niente può colpirti dietro questo scudo  
Lotterò con forza contro tutto il male  
E quando cadrò tu non disperare  
Per te io mi rialzerò  
Io sono un guerriero e troverò le forze  
Lungo il tuo cammino  
Sarò al tuo fianco mentre  
Ti darò riparo contro le tempeste  
E ti terrò per mano per scaldarti sempre  
Attraverseremo insieme questo regno  
E attenderò con te la fine dell'inverno  
Dalla notte al giorno, Da Occidente a Oriente  
Io sarò con te e sarò il tuo guerriero  
E amore il mio grande amore che mi credi  
Vinceremo contro tutti e resteremo in piedi  
E resterò al tuo fianco fino a che vorrai  
Ti difenderò da tutto, non temere mai  
E amore il mio grande amore che mi credi  
Vinceremo contro tutti e resteremo in piedi  
E resterò al tuo fianco fino a che vorrai  
Ti difenderò da tutto, non temere mai  
Ci saranno luci accese di speranze  
E ti abbraccerò per darti forza sempre  
Giurò sarò roccia contro il fuoco e il gelo  
Voglio su di te, io sono il tuo guerriero

Compositori: Fortunato Zampaglione / Marco Mengoni

## Anniversario Giuseppe

E' trascorso un anno da quando il nostro amatissimo Giuseppe ci ha lasciato. E' stato un anno di grande sofferenza, sofferenza che andava dall'incredulità ad una profonda disperazione. Abbiamo versato lacrime fino allo sfinimento, ho pianto per strada, senza ritegno, quando ti cercavo in ogni ragazzo che incontravo e non ti trovavo. Ma non mi sono mai arrabbiata con Dio, anzi mi sono rifugiata in Lui e ogni mattina, appena sveglia, ho recitato il S. Rosario, con la tua foto sul mio cuore, chiedendo al Signore la forza di affrontare un nuovo giorno senza di te, mio carissimo Peppe! Ho cercato conforto nella Sua Parola, che spesso diceva: "Lasciate che i fanciulli vengano a me, perché di essi è il Regno dei Cieli". Ma io non riuscivo a lasciarti andare, volevo trattenerti con me e questo mi causava un ulteriore dolore. Mille pensieri, mille domande a cui non ho trovato risposta, hanno affollato la mia mente, ma poi ho capito che la mia risposta SEI TU, SIGNORE! Abbiamo percorso la via del Calvario dietro di Te e ognuno di noi, i genitori, la sorella, i nonni, gli zii, i cugini e una folta schiera di amici, portava la propria croce ma Tu ci precedevi, prendendo su di Te anche il nostro dolore. Mentre ricevevi insulti e percosse, a noi davi il conforto di tante sorelle e fratelli che ci sono stati vicini con tanto affetto.

Attraverso San Paolo, ci hai detto che se partecipiamo veramente alla tua sofferenza, parteciperemo anche alla tua gloria e noi crediamo alla Tua Parola, perché Tu sei un Dio fedele!

Pensavamo che Peppe fosse nostro, ma ci sbagliavamo, perché lui appartiene a Te fin dall'eternità. Lo hai donato a noi per circa ventun anni e poi, per un tuo disegno divino, te lo sei ripreso. E' stato un dono bellissimo, un dono speciale, che ci ha riempito di gioia e di orgoglio ed io ti ringrazio, Signore, per ogni minuto passato con lui! L'ultima volta che siamo stati insieme, quasi come un

presagio che non l'avrei più rivisto, ho accarezzato a lungo il suo bel viso. Ora accarezzo la tua foto, mio carissimo Peppe, ma sono sicura che le mie carezze giungono fino a te, perché ora vivi per sempre nella gloria di Dio. Il Signore Gesù, risorto, ha trasformato la tua vita, rivestendoti di luce e di gioia eterna.

Tu, però, non sei vissuto invano, perché hai seminato in noi e in tutti coloro che ti hanno conosciuto e amato, bontà, amore, gentilezza, generosità, disponibilità, accoglienza, bellezza. Ora tocca a noi raccoglierne i frutti. Mi sovviene un sogno, in cui Giuseppe mi invitava a indossare una maglia bianchissima: ora capisco che mi invitava a cambiare l'abito del lutto e del pianto in quello di gioia. Giuseppe vuole invitarmi a fare festa, perché Tu, Signore, hai trasformato il suo corpo mortale in un corpo immortale, dandogli una veste candida e donandogli la gioia eterna accanto a Te.

Allora, con San Paolo voglio esclamare: "Dov'è, o morte, la tua vittoria?" Giuseppe ora vive per sempre e, finalmente, riesco a dire: "Va', angelo mio, ritorna dal Padre, riposa sul Suo cuore e, dall'alto dei cieli, veglia su tutti noi!"

Il nostro dolore rimane, profondo, ma non è più disperazione, perché ora abbiamo la speranza certa che ci rivedremo, mio amatissimo Peppe, che ci sarai tu ad accoglierci quando il Signore ci chiamerà a sé e vivremo insieme per sempre, felici nel Suo amore!

*Giovanna*



Mercoledì 4 agosto dedicheremo tutta la giornata di adorazione della Comunità a Giuseppe. Collegatevi con il link che verrà mandato a tutti. Dalle 10 di mattina alle 19 della sera, chi vuole e chi può, si colleghi, anche solo per pochi minuti, per partecipare a questo incontro festoso di preghiera e di intercessione

# I Week-end dello Spirito

## *Mi fermo...e ascolto* *Weekend dello Spirito*



Pace e bene!

Caro fratello e sorella, sai bene come viviamo l'oggi...in una società che corre, corre, dove importa solo il guadagnare e il produrre. Noi sacerdoti insieme alla fraternità Maranathà Ut unum sint, vogliamo offrire un cammino in tappe per una crescita umana e spirituale per riscoprire il battesimo con il continuo soffio dello Spirito. Per questo ti proponiamo un weekend da dedicare alla tua vita, alla tua interiorità per riprendere poi il tuo cammino con maggiore consapevolezza.

Destinatari

Tutti coloro che sentono il bisogno o il desiderio di un'esperienza forte del Signore da vivere in amicizia e fraternità; famiglie o gruppi di famiglie che vogliono fare esperienza di comunità e conoscenza dell'altro. Inoltre a quanti sono coinvolti nella catechesi e nelle esperienze pastorali in Parrocchia o hanno il desiderio di farlo. In riferimento alla realtà locale della nostra Parrocchia, essa è consigliata ai Portatori della Madonna con le loro famiglie, in modo particolare anche il solo appuntamento della domenica e l'esperienza del trekking al Santuario di Piazza Vecchia.

### Calendario

#### PRIMO MODULO

9-11 Luglio Voglio credere all'Amore – Catechesi di don Alessio Aira  
16-18 Luglio Esperienza di Trekking con silenzio e meditazione

#### SECONDO MODULO

23-25 Luglio Leggerezza: con la forza del seme che fa crescere il frutto – Dott. Sebastiano Fascetta  
30 - 2 Agosto Esperienza di Trekking con silenzio e meditazione – don Salvo Rindone

#### TERZO MODULO

20 - 22 agosto Tenerezza: Dio passa attraverso occhi inteneriti – Catechesi di don Luca Crapanzano  
27-29 Agosto Esperienza di trekking con silenzio e meditazione – don Giovanni Tandurella

#### QUARTO MODULO

24 - 26 Settembre Leggerezza: con la forza del seme che fa crescere il frutto – don Giovanni Tandurella  
17 – 19 settembre Esperienza di trekking con silenzio e meditazione – Dott. Sebastiano Fascetta

Come partecipare

1. Per partecipare è sufficiente iscriversi telefonando al numero: 0935-1808019
2. L'adesione al weekend prevede un contributo organizzativo di 60 euro a persona, da consegnarsi il giorno dell'arrivo.

Per i pendolari che non pernottano 25 euro.

Note organizzative

Siamo una Comunità religiosa che vive di Provvidenza e il contributo alla partecipazione serve all'organizzazione ed all'accoglienza. Portare con se lenzuola e asciugamani. Portare la Bibbia e un quaderno. Indossare scarpe comode, abiti idonei per piccoli lavori fraterni. Non abbiamo stanze singole. Le camerette in totale possono ospitare fino a 9 persone così suddivisi: una camera per due, una per tre ed una per 4 con un letto a castello. Nei momenti comunitari è obbligo indossare la mascherina.

Inizio del corso

Il corso inizia con la cena del venerdì e termina con il pranzo della domenica. Per vivere bene questa esperienza è necessario essere presenti dall'inizio del weekend. Anche i pendolari che non pernottano è bene siano presenti ai vari orari di tutto il weekend.

Altre informazioni: indirizzo, telefono, sito, posta elettronica.

COMUNITÀ MARANATHÀ – UT UNUM SINT

C/o presso Chiesa degli Angeli Custodi - Via Parisi, 3 – 94015 Piazza Armerina

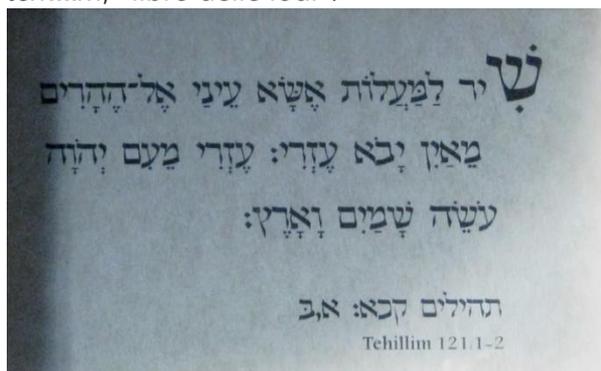
TEL. 0935 1808019 - Cell. 371 3227925

Sito Web - [www.vienisignoregesu.it](http://www.vienisignoregesu.it) - [info@vienisignoregesu.it](mailto:info@vienisignoregesu.it)

## Che cosa sono i Salmi?

Il libro dei salmi è una raccolta di 150 preghiere chiamato anche Salterio. Gli ebrei considerano questi 150 Salmi "Parola di rivelazione divina" per questo il libro fa parte del canone biblico. Il termine "salterio" è la semplice traslitterazione della parola greca *psalmès*, che significa un canto da eseguirsi con accompagnamento musicale e tutta la raccolta viene chiamata *psalterion*, termine greco che indica uno strumento a corde di cui ci si serve per accompagnare il canto (Dn 3,5.7.10.15).

Nella Bibbia ebraica per designare i salmi si usa il termine *tehillim*, una forma plurale anomala del sostantivo femminile *tehillah*, che significa lode e l'insieme dei salmi *sefer tehillim*, "libro delle lodi".



La tradizione greca dunque offre un'indicazione relativa alla forma, mentre quella ebraica si interessa piuttosto del contenuto dei salmi: al di là del fatto che siano canti, accompagnati o meno dalla musica, i salmi sono lodi.

### La forma poetica dei salmi.

Per introdursi alla lettura dei salmi è indispensabile conoscerne la forma, la struttura e la funzione.

### La ritmica poetica

Come è noto, la metrica semitica non si lega tanto alla quantità delle sillabe quanto piuttosto all'impasto sonoro, all'intensità tonica delle sillabe, al loro dosaggio con le pause.

Il *mixing di toni e sonorità* compone una specie di *primordiale diagramma musicale*. La perfezione dei ritmi è poi esaltata dalle allitterazioni, dalle onomatopee, dalle allusività lessicali, dalla costanza di alcuni schemi - come il classico 3 - 3 accenti o lo spezzato 3 + 2 della *qinah* o elegia - da originali e sorprendenti alternanze verbali di perfetti e imperfetti, da sapienti montaggi di scene, ecc.

Si può, così, individuare un impianto strutturale talora evidente, altre volte più faticoso da dipanarsi, ma estremamente importante per determinare il flusso del pensiero e della poesia.

### Il parallelismo

I salmi hanno poi un loro *ritmo interno* segnato dalle leggi poetiche classiche della poetica semitica:

Il parallelismo non è un elemento esclusivo della poesia ebraica, ma è un fenomeno presente in tutto il mondo semitico (e non solo) e comunque centrale all'interno del Salterio. Il principio del "parallelismus" membrorum è semplice: due frasi sono accostate l'una all'altra in modo da determinare un rapporto che può essere di somiglianza, di complementarità o di opposizione, come viene mostrato dai seguenti esempi:

#### *parallelismo sinonimico:*

"Ripenso a tutte le tue opere, // medito sui tuoi prodigi" (Sal 143,5);

#### *parallelismo antitetico ( antinomico ) :*

"Chiunque spera in te non resti deluso, / sia confuso chi tradisce per un nulla" (Sal 25,3);

#### *parallelismo sintetico:*

"Benedici il Signore, anima mia, // non dimenticare tanti suoi benefici" (Sal 103,2).

Da questo fenomeno linguistico si deduce un fatto interessante, e cioè la consapevolezza, recuperata dalla linguistica contemporanea, che l'unità fondamentale del linguaggio

umano non è il singolo termine, il vocabolo, ma la frase.

A partire da questa concezione va compreso il parallelismo nei salmi (e in genere nella poesia dell'AT). Ciò su cui il parallelismo poi attira l'attenzione è il rapporto che si stabilisce tra le frasi, un rapporto che spesso non è evidente e va esplicitato a livello interpretativo.

Non si tratta semplicemente di ripetere una frase due volte in modo simile, ma di comprendere che cosa la seconda parte aggiunge alla prima e interpretare l'incremento di significato che deriva proprio dall'accostamento di due espressioni, dal loro rapporto che non è mai solo di *somma* o di *sintesi*.

Il parallelismo è una tecnica linguistica per *esplorare* una idea o una immagine, per farne esplodere le potenzialità e le dimensioni semantiche.

#### *Dalla pura sinonimia verbale:*

*Sal 6,2 Signore, non punirmi nel tuo sdegno, // non castigarmi nel tuo furore.*

*Sal 19,2 Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, //ti protegga il nome del Dio di Giacobbe. // Ti mandi l'aiuto dal suo santuario e dall'alto di Sion ti sostenga.*

#### *alla sinonimia simbolica:*

*Sal 52,7 Perciò Dio ti demolirà per sempre, // ti spezzerà e ti strapperà dalla tenda e // ti sradicherà dalla terra dei viventi.*

#### *alla antitesi e sintesi:*

*Sal 1,6 Il Signore veglia sul cammino dei giusti, // ma la via degli empi andrà in rovina.*

*Sal 9,8 Ma il Signore sta assiso in eterno; // erige per il giudizio il suo trono*

#### *alla progressione:*

*Sal 1,1 Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; // ma si compiace della legge del Signore, la sua legge medita giorno e notte*

#### *al climax:*

*Sal 28,3 Il Signore tuona sulle acque, // il Dio della gloria scatena il tuono, il Signore, sull'immensità delle acque.*

*Sal 77,8 Forse Dio ci respingerà per sempre, // non sarà più benevolo con noi? // È forse*

*cessato per sempre il suo amore, // è finita la sua promessa per sempre? // Può Dio aver dimenticato la misericordia, // aver chiuso nell'ira il suo cuore?*



#### *Il ritornello*

Un altro procedimento stilistico frequente è il ritornello, il quale può svolgere differenti funzioni.

Può servire da *inclusione* (Sal 8,2.10; 118,1.29)  
*Sal 8,2 O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: // sopra i cieli si innalza la tua magnificenza. // Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli.*

*Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, // che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? // Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: // gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi; // tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna; // Gli uccelli del cielo e i pesci del mare, che percorrono le vie del mare. // O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.*

o come mezzo per *separare differenti strofe* (41,6.12; 42,5).

*Sal 41,1 Al maestro del coro. Maskil. Dei figli di Core.*

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. // L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? // Le lacrime sono mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?». // Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: attraverso la folla*

avanzavo tra i primi fino alla casa di Dio, in mezzo ai canti di gioia di una moltitudine in festa.

6 Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

In me si abbatte l'anima mia; perciò di te mi ricordo dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.// Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.// Di giorno il Signore mi dona la sua grazia di notte per lui innalzo il mio canto: la mia preghiera al Dio vivente.// Dirò a Dio, mia difesa: «Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?».// Per l'insulto dei miei avversari sono infrante le mie ossa; essi dicono a me tutto il giorno: «Dov'è il tuo Dio?».

12 Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.



Sal 42,1 Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente spietata; liberami dall'uomo iniquo e fallace.// Tu sei il Dio della mia difesa; perché mi respingi, perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?// Manda la tua verità e la tua luce; siano esse a guidarmi, mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.// Verrò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia, del mio giubilo. A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio.

5 Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Nel salmo 135 la ripetizione di "eterna è la sua misericordia" ha piuttosto una *funzione litanica*.

Sal 135,1 Alleluia. Lodate il Signore perché è buono: perché eterna è la sua misericordia.// Lodate il Dio degli dèi: perché eterna è la sua misericordia.// Lodate il Signore dei signori: perché eterna è la sua misericordia.// Egli solo ha compiuto meraviglie: perché eterna è la sua misericordia.// Ha creato i cieli con sapienza: perché eterna è la sua misericordia.// Ha stabilito la terra sulle acque: perché eterna è la sua misericordia.

### *Il Merismo*

(o espressione polare), un modo di esprimere la totalità mediante la menzione dei due estremi, ad es. "cielo e terra", "notte e giorno" (Sal 22,3; 88,2),

"quando mi siedo e quando mi alzo" (139,1-3).

"io sono l'alfa e l'omega, il principio e la fine"

### **Immagini e simboli (Nuovo Diz. di Teol. Biblica -Paoline)**

Nel linguaggio poetico le immagini non sono un puro rivestimento esterno di idee o un ornamento, ma sono connesse con la percezione poetica della realtà. Il linguaggio simbolico è quello primario dell'esperienza religiosa, quindi è il linguaggio ideale della preghiera.

Caratteristica del linguaggio simbolico è di essere polisemantico, cioè aperto contemporaneamente a diversi significati. In esso si passa dal senso primo dell'immagine ad un secondo livello significativo: per es. l'acqua può essere sia segno di vita che simbolo di Dio. Dice Ravasi: "Il poeta inglese Th. S. Heliot ha chiamato il mondo letterario dei Salmi "il giardino dei simboli e dell'immaginazione" in cui è difficile mettere ordine alla maniera occidentale.

La conoscenza biblica è simbolico-poetica, è una "conoscenza-esperienza saporosa, affettiva, operativa" (Maritain). Ci sono, quindi, problemi di versione, di filologia, di montaggio, di analisi comparata; c'è l'imprevedibilità dei collegamenti per assonanza fonetica nell'originale; c'è la libertà del ragionamento semitico (che non è rigoroso come quello della filosofia greca); c'è l'importanza del mito e del simbolo..."

### **La simbolica teologica usa come via privilegiata l'antropomorfismo.**

Appare, così, la tradizionale descrizione dell'organismo di Dio (faccia, naso, labbra, braccio, mano, piede, occhio, dito, orecchio, viscere ... ) e della sua psicologia (gioia, ira, vendetta, indignazione, pentimento, amore, ebbrezza, tristezza ... ).

L'antropomorfismo conosce anche la delicatezza: pensiamo agli archetipi psicoanalitici, paterno e materno (Salmi 27,10; 103,13;etc.).

### **La simbologia ileomorfica.**

il cosmo intero parla di Dio ed è al servizio del «Dio delle vendette». La tempesta (Sal 29), le nubi (Sal 18; 68), il cocchio divino delle acque (Sal 65), le costellazioni che nascono dalle sue dita (Sal 8), il cosmo come armatura divina nella sua lotta contro il male, sono alcune di queste applicazioni simboliche. Anche lo schema militare produce definizioni di Dio come scudo, roccia, fortezza, rocca, baluardo, istruttore militare, generale in ispezione, ecc.

Se per decifrare il mistero di Dio si usa l'uomo, per definire quello dell'uomo si usa spesso l'animale. Il simbolo antropologico è accompagnato, allora, da un vero e proprio bestiario (Sal 104). La cerva che si lamenta (42,2) la rondine e il suo amore per il nido (84,4), il gregge (23), l'aquila e l'ombra delle ali (36,8-9), l'ignoranza ebete dell'ippopotamo, etc., sono alcune immagini con cui si disegna l'esperienza intima dell'orante.

Altre volte si è trasportati in una scena di caccia in cui la preda è inseguita, calpestata, trascinata nella polvere (7,6) o fatta precipitare in una trappola scavata nel terreno (7,16) o irretita nel laccio teso ( 57,7). L'orante è abbandonato alle fauci di un leone che lo vuole sbranare (73; 22,14), a gole spalancate , a denti che straziano la carne (27,2).

Anche per l'uomo si usano simboli ileomorfici: e soprattutto il simbolismo vegetale di matrice sapienziale che raffigura il giusto come albero verdeggiante (1,3), come palma

e cedro (92,13-15), mentre gli alberi tipici del paesaggio mediterraneo - l'olivo e la vite - diventano emblemi della famiglia ideale (128,3).

Anche l'organismo fisico dell'uomo si può trasformare in simbolo allusivo della sua psicologia: le ossa che ardono come braci nella sofferenza, gli occhi che si consumano nel pianto, le piaghe putride e fetide ,etc.

### **L'area simbolica cosmologica.**

La congenita incapacità semitica all'astrazione induce gli autori salmici a costruire simboli mostruosi per definire l'idea di 'nulla'. Raab e Leviatan e altri mostri rappresentano l'anti-creazione, che però Dio nella sua provvidenza sa controllare.



Ma esiste anche la natura contemplata come il modello simbolico della perfezione divina. Il mondo è fatto di cielo-terra-inferi, e una Terra di terra-mare ed è cantato in pagine indimenticabili (8; 19; 65; 104 ... ), un mondo i cui orizzonti, centrati su Gerusalemme (ombelico del mondo), si protendono oltre la Palestina, sino all'Ermon, alle isole, a Tarsis: «I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani; il giorno al giorno enuncia il detto, la notte alla notte ne da notizia» (19,2-3).

### **Simboli e fraseologie iperbolico-imprecatorie.**

La liturgia cristiana in passato aveva escluso dalla lettura liturgica del Salterio alcuni testi salmici (ad es. il 109). Sono pagine colorite, testimonianza dell'incarnazione della Parola,

che rappresentano simbolicamente l'eterno conflitto tra Bene e Male, con un'evidente apertura affettiva per il Bene e per la giustizia. Esse sono anche espressione dell'anima orientale che deborda emotivamente nel pittoresco e nell'exasperato. L'accesa sensibilità semitica, la retorica verbale, l'efficacia della maledizione e della parola in genere, l'assenza del comparativo e del relativo, sostituiti sempre dal superlativo e dall'assoluto (vedi Lc 14,26), sono alcune motivazioni psicolinguistiche che spiegano queste iperboli.

La stessa incapacità all'astrazione non può far parlare al semita di Male bensì di 'nemici' contro cui scagliarsi, fermo restando anche lo sfondo spesso macabro dell'antico Oriente (e non solo di esso): «Figlia di Babilonia, beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sfracellerà alla pietra!» (Sal 137,8-9).

Per leggere questi salmi occorre sempre sostituire alle parole nemico, nemici, oppressori, etc, le parole mali, malanni, maligno, demoni, etc.

La descrizione del male è affidata a:

*simbologia bellica*: guerra (27,3; 35,1 ..), spada (17,13; 22,21 .. ), arco e frecce (7,14; 11,2; 37,14-15 ... ), scudo (3,4; 7,11; 18,131.36 ... ), la sconfitta (79; 80; 89,39-46);

*alla simbologia venatoria*: reti e trappole (7,16; 9,16; 10,9 ... ), leone (7,3; 10,9; 17,12);

*alla simbologia cosmica*: acque inondanti (18,17; 32,6; 46,4), la fossa infernale (16,10; 28,1; 30,4.10; 40,3), la sterilità agricola (Sal 85);

*alla simbologia psico-fisica*: la malattia (6,3; 30,3; 32; 38; 41; 88; 103,34; 107,17-22; 118,17-18), la solitudine totale (31,12-14; 32,12-15; 41,8-10; 69,20-22; 88,9.19; 102,7-9)

*Augusto Drago*

## Fonti Francescane del mese

**Riprendiamo il lunedì la lettura delle Fonti Francescane**

**Lunedì 2 agosto**

*I Cel 341-345*

La madre lo libera, ed egli si spoglia davanti al vescovo di Assisi

**341.** Affari urgenti costrinsero il padre ad assentarsi per un po' di tempo da casa, e il servo di Dio rimase legato nel suo sgabuzzino. Allora la madre, essendo rimasta sola con lui, disapprovando il metodo del marito, parlò con tenerezza al figlio, ma s'accorse che niente poteva dissuaderlo dalla sua scelta. E l'amore materno fu più forte di lei stessa: ne sciolse i legami, lasciandolo in libertà. Francesco, ringraziando Iddio onnipotente, senza perdere un istante, se ne tornò al luogo dove aveva dimorato prima. Reso più sicuro dall'esperienza delle lotte e tentazioni affrontate, appariva anche più sereno; le avversità gli avevano maggiormente temprato lo spirito, e se ne andava ovunque libero e con maggior fermezza.

**342** Frattanto il padre rincasa e non trovandolo, accumulando peccati su peccati, tempesta di rimproveri la moglie. Poi furente e imprecante, corre da Francesco a San Damiano, nel tentativo di almeno allontanarlo dalla regione, se non gli riesce di piegarlo a ritornare alla sua vita precedente.

Questa volta però, poiché *chi teme il Signore è sicuro di trovare in Lui ogni forza (Pr 14,26)*, il figlio della grazia, appena sente che il padre terreno sta per sopraggiungere, gli va incontro spontaneamente, gioioso, dichiarando di non aver più paura delle catene e delle percosse, e di essere pronto a sopportare lietamente ogni male nel nome di Cristo.

**343.** Allora il padre, visto vano ogni sforzo per distoglierlo dal nuovo cammino, rivolge tutto il suo interesse a farsi restituire il denaro. L'uomo di Dio aveva deciso di usarlo per i poveri e per il restauro della cappella; ma, staccato com'era da esso, non si lasciò sedurre dal miraggio apparente di poterne trarre del bene e non gli dispiacque affatto privarsene. Ritrovò la borsa del denaro che egli, gran disprezzatore dei beni terreni e assetato di quelli celesti, aveva scagliato in mezzo alla polvere della finestra. Il recupero della somma placò in parte come un refrigerio l'ira e l'avidità del padre.



Tuttavia impose al figlio di seguirlo davanti al vescovo della città, perché facesse nelle mani del prelado la rinuncia e la restituzione completa di quanto possedeva.

Era ben lontano dal far resistenza, e aderì giubilante e sollecito a questa richiesta.

**344.** Comparso davanti al vescovo, Francesco

non esita . né indugia per nessun motivo: senza dire o aspettar parole, si toglie tutte le vesti e le getta tra le braccia di suo padre, restando nudo di fronte a tutti. Il vescovo, colpito da tanto coraggio e ammirandone il fervore e la risolutezza d'animo, immediatamente si alza, lo abbraccia e lo copre col suo stesso manto. Compresa chiaramente di essere testimone di un atto ispirato da Dio al suo servo, carico di un significato misterioso. Perciò da quel momento egli si costituì suo aiuto, protettore e conforto, avvolgendolo con sentimento di grande amore.

## Lunedì 9 agosto

### I Cel 346-349

Assalito dai briganti, è gettato nella neve, poi si applica a servire i lebbrosi

**346.** Vestito di cenci, colui che un tempo si adornava di abiti purpurei, se ne va per una selva, cantando le lodi di Dio in francese. Ad un tratto, alcuni manigoldi si precipitano su di lui, domandandogli brutalmente chi sia. L'uomo di Dio risponde impavido e sicuro: "Sono l'araldo del gran Re; vi interessa questo?". Quelli lo percuotono e lo gettano in una fossa piena di neve, dicendo: "Stattene lì, zotico araldo di Dio!". Ma egli, guardandosi attorno e scossasi di dosso la neve, appena i briganti sono spariti balza fuori dalla fossa e, tutto giulivo, riprende a cantare a gran voce, riempiendo il bosco con le lodi al Creatore di tutte le cose.

**347** Finalmente arriva ad un monastero, dove rimane parecchi giorni a far da sguattero di cucina. Per vestirsi ha un semplice camiciotto e chiede per cibarsi almeno un po' di brodo; ma non trovando pietà e neppure qualche vecchio abito, riparte, non per sdegno, ma per necessità, e si porta nella città di Gubbio. Qui da un vecchio amico riceve in dono una povera tonaca. Qualche tempo dopo, divulgandosi ovunque la fama di Francesco, il priore di quel monastero, pentitosi del trattamento usatogli, venne a chiedergli perdono, in nome del Signore, per sé e i suoi confratelli.

**348.** Poi, come vero amante della umiltà perfetta, il Santo si reca tra i lebbrosi e vive con essi, per servirli in ogni necessità per amor di Dio. Lava i loro corpi in decomposizione e ne cura le piaghe virulente, come egli stesso dice nel suo Testamento: "Quando era ancora nei peccati, mi pareva troppo amaro vedere i lebbrosi, e il Signore mi condusse tra loro e con essi usai misericordia". La vista dei lebbrosi infatti, come egli attesta, gli era prima così insopportabile, che non appena scorgeva a due miglia di distanza i loro ricoveri, si turava il naso con le mani. Ma ecco quanto avvenne: nel tempo in cui aveva già cominciato, per grazia e virtù dell'Altissimo, ad avere pensieri santi e salutarì, mentre viveva ancora nel mondo, un

**345** Il nostro atleta ormai si lancia nudo nella lotta contro il nemico nudo; deposto tutto ciò che appartiene al mondo eccolo occuparsi solo della giustizia divina! Si addestra così al disprezzo della propria vita, abbandonando ogni cura di se stesso, affinché sia compagna della sua povertà la pace nel cammino infestato da insidie e solo il velo della carne lo separi ormai dalla visione di Dio.

giorno gli si parò innanzi un lebbroso: fece violenza a se stesso, gli si avvicinò e lo baciò. Da quel momento decise di disprezzarsi sempre più, finché per la misericordia del Redentore ottenne piena vittoria.



**349** Quand'era ancora nel mondo e viveva vita mondana, egli si occupava dei poveri, li soccorreva generosamente nella loro indigenza e aveva affetto di compassione per tutti gli afflitti. Una volta, che aveva respinto malamente, contro la sua abitudine, poiché era molto cortese, un povero che gli aveva chiesto l'elemosina, pentitosi subito, ritenne vergognosa villania non esaudire le preghiere fatte in nome di un Re così grande. Prese allora la risoluzione di non negar mai ad alcuno, per quanto era in suo potere, qualunque cosa gli fosse domandata in nome di Dio. E fu fedele a questo proposito, fino a donare tutto se stesso, mettendo in pratica anche prima di predicarlo il consiglio evangelico: *Dà a chi ti domanda qualcosa e non voltar le spalle a chi ti chiede un prestito* (Mt 5,42).

## Lunedì 16 agosto

### I Cel 350-353

Restaura la chiesa di san Damiano. Forma di vita delle religiose che vi dimorano

**350.** La prima opera cui Francesco pose mano, appena libero dal giogo del padre terreno, fu di riedificare un tempio al Signore. Non pensa di costruirne uno nuovo, ma restaura una chiesa antica e diroccata; non scavalca le fondamenta, ma edifica su di esse, lasciandone così, senza saperlo il primato a Cristo. *Nessuno infatti potrebbe creare un altro fondamento all'infuori di quello che già è stato posto: Gesù Cristo* (1Cor 3,11). Tornato perciò nel luogo in cui, come si è detto, era stata costruita

anticamente la chiesa di San Damiano, con la grazia dell'Altissimo in poco tempo la riparò con ogni diligenza.

**351** È questo il luogo beato e santo nel quale ebbe felice origine, per opera di Francesco stesso, l'Ordine glorioso delle "Povere Dame" e sante vergini, a quasi sei anni dalla sua conversione. È là che donna Chiara, pure nativa di Assisi, pietra preziosissima e fortissima, divenne la pietra basilare per tutte le altre pietre di questa famiglia religiosa.

L'Ordine minoritico era già felicemente sorto, quand'ella, conquistata a Dio dai moniti incoraggianti di Francesco,

divenne causa ed esempio di progresso spirituale per innumerevoli anime. Nobile di nascita, più nobile per grazia; vergine nel corpo, purissima di spirito; giovane di età, matura per saggezza; costante nel proposito, ardente ed entusiasta nell'amore a Dio; piena di sapienza e di umiltà; Chiara di nome, più chiara per vita, chiarissima per virtù.

**352.** Su di lei sorse il nobile edificio di preziosissime perle, *la cui lode non può essere fatta da uomini, ma solo da Dio (Rm 2,29)*, perché non basterebbe il povero pensiero e linguaggio umano a concepirla ed esprimerla. Infatti domina tra loro, sopra ogni altra cosa, la virtù di una continua e mutua carità, che unisce così profondamente le loro volontà che, perfino in una fraternità di quaranta o cinquanta persone, come sono in qualche luogo l'identità del volere e del non volere fa di tante un'anima sola. In secondo luogo, brilla in ognuna la perla dell'umiltà, la quale conservando i doni e i benefici celesti, fa sì che esse meritino il dono di tutte le altre virtù. In terzo luogo, il giglio della verginità e della castità effonde su tutte loro il suo meraviglioso profumo, tanto che, dimentiche delle preoccupazioni terrene, desiderano soltanto meditare le realtà celesti. Questa fragranza fa sorgere nei loro cuori tanto amore per il loro Sposo eterno, che l'integrità del loro amore esclude ogni attaccamento alla vita di un tempo. In quarto luogo, esse sono così fedeli al " titolo " della santissima povertà che a stento accondiscendono alle necessità più urgenti del vitto e delle vesti.

In un quinto luogo, hanno ottenuto la grazia particolare della mortificazione e del silenzio a tal punto, che non fanno praticamente alcuna fatica a dominare i sensi e a frenare la lingua. Alcune di loro si sono così disabitate a parlare che, quando ne sono costrette per necessità, dimenticano quasi il

modo corretto di pronunciare le parole. In sesto luogo, tutte



queste virtù sono in loro adorne di una pazienza così meravigliosa che nessuna tribolazione o molestia può spezzarne o mutarne l'anima. In settimo luogo infine, hanno meritato di elevarsi alle altezze della contemplazione, ed è in questa che esse imparano ciò che devono fare ed evitare, e gustano la felicità di stare nell'intimità con Dio, perseverando il giorno e la notte nelle lodi e preghiere. L'eterno Iddio si degni coronare con la sua santa grazia un inizio così santo con una mèta ancora più santa.

**353** E bastino ora queste poche parole per le vergini consacrate a Dio e devotissime ancelle di Cristo. La loro mirabile vita e la loro Regola encomiabile ricevuta da Papa Gregorio, allora vescovo di Ostia, richiedono uno studio particolare e un libro distinto.

## Lunedì 23 agosto

### *I Cel 354-357*

Francesco ripara la chiesa di Santa Maria della Porziuncola; poi, sentendo leggere un brano evangelico, lascia ogni cosa e inventa l'abito dei suoi frati

**354.** Smesso l'abito secolare e restaurata la predetta chiesa, il servo di Dio, si portò in un altro luogo vicino alla città di Assisi e si mise a riparare una seconda chiesa in rovina, quasi distrutta, non interrompendo la buona opera iniziata, prima d'averla condotta completamente a termine.



**355** Poi si trasferì nella località chiamata la Porziuncola, dove c'era un'antica chiesa in onore della Beata Vergine Madre di Dio, ormai abbandonata e negletta. Vedendola in quel misero stato, mosso a compassione, anche perché aveva grande devozione per la Madre di ogni bontà, il Santo vi stabilì la sua

dimora e terminò di ripararla nel terzo anno della sua conversione.

L'abito che egli allora portava era simile a quello degli eremiti, con una cintura di cuoio, un bastone in mano e sandali ai piedi.

**356** Ma un giorno in cui in questa chiesa si leggeva il brano del Vangelo relativo al mandato affidato agli Apostoli di predicare, il Santo, che ne aveva intuito solo il senso generale, dopo la Messa, pregò il sacerdote di spiegargli il passo. Il sacerdote glielo commentò punto per punto, e Francesco, udendo che i discepoli di Cristo *non devono possedere né oro, né argento, né denaro, né portare bisaccia, né pane, né bastone per via, né avere calzari, né due tonache, ma soltanto predicare il Regno di Dio e la penitenza (Mt 10,7-10; Mc 6, 8-9; Lc 9,1-6)*, subito, esultante di spirito Santo, esclamò: " Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore! ".

S'affrettò allora il padre santo, tutto pieno di gioia, a realizzare il salutare ammonimento; non sopporta indugio alcuno a mettere in pratica fedelmente quanto ha sentito: si scioglie dai piedi i calzari, abbandona il suo bastone, si accontenta di una sola tunica, sostituisce la sua cintura con una corda. Da quell'istante confeziona, per sé una veste che riproduce l'immagine della croce, per tener lontane tutte le seduzioni del demonio; la fa ruvidissima, *per crocifiggere la carne e tutti i suoi vizi (Gal 5,24)* e peccati, e talmente povera e grossolana da rendere impossibile al mondo invidiarla!

**357** Con altrettanta cura e devozione si impegnava a compiere gli altri insegnamenti uditi.

Egli infatti non era mai stato un ascoltatore sordo del Vangelo, ma, affidando ad una encomiabile memoria tutto quello che

ascoltava, cercava con ogni diligenza di eseguirlo alla lettera.

## Lunedì 30 agosto

### *I Cel 358-362*

Francesco predica il vangelo e annuncia la pace, conversione dei primi sei frati

**358** Da allora, con grande fervore ed esultanza, egli cominciò a predicare la penitenza, edificando tutti con la semplicità della sua parola e la magnificenza del suo cuore. La sua parola era come fuoco bruciante, penetrava nell'intimo dei cuori, riempiendo tutti di ammirazione. Sembrava totalmente diverso da come era prima: tutto intento al cielo, disdegnava guardare la terra. E, cosa curiosa, iniziò la sua predicazione proprio dove, fanciullo, aveva imparato a leggere, e dove poi ebbe la prima gloriosa sepoltura, così che un felice inizio fu coronato da una fine ancor più lieta. Insegnò dove aveva imparato e terminò felicemente dove aveva incominciato.

**359** In ogni suo sermone, prima di comunicare la parola di Dio al popolo, augurava la pace, dicendo: " *Il Signore vi dia la pace!*" (2Ts 3,16). Questa pace egli annunciava sempre sinceramente a uomini e donne, a tutti quanti incontrava o venivano a lui. In questo modo otteneva spesso, con la grazia del Signore, di indurre i nemici della pace e della propria salvezza, a diventare essi stessi figli della pace e desiderosi della salvezza eterna.

**360.** Il primo tra quelli che seguirono l'uomo di Dio fu un abitante d'Assisi, devoto e semplice di spirito. Dopo di lui frate Bernardo, raccogliendo questo messaggio di pace, corse celermente al seguito del Santo di Dio per guadagnarsi il regno dei Cieli. Egli aveva già più volte ospitato Francesco nella sua casa; ne aveva osservato e sperimentato la vita e i costumi e, attratto dalla sua santità, cominciò a riflettere seriamente, finché si decise ad abbracciare la via della salvezza. Lo vedeva passare le notti in preghiera, dormire pochissimo e lodare il Signore e la gloriosa Vergine Madre sua, e, pieno di ammirazione pensava: "Veramente quest'uomo è un uomo di Dio!" Si affrettò perciò, a vendere tutti i suoi beni, distribuendo il ricavato ai poveri, non ai parenti, e, trattenendo per sé solo il

titolo di una perfezione maggiore, mette in pratica il consiglio evangelico: *Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai, dallo ai poveri, e avrai un tesoro in Cielo poi vieni e seguimi!*(Mt 19,21) Fatto questo, vestì l'abito e condivideva la vita di san Francesco, e stette sempre con lui, fino a quando, cresciuti di numero, con l'obbedienza del pio padre, fu inviato in altre regioni.

**361** La sua conversione a Dio servì di modello per tutti quelli che vennero dopo di lui: dovevano vendere i loro beni e



distribuire il ricavato ai poveri. La venuta e la conversione di un uomo così pio riempirono Francesco di una gioia straordinaria: gli parve che il Signore avesse cura di lui, donandogli il compagno di cui ognuno ha bisogno e un amico

fedele.

**362.** Presto venne alla sua sequela un altro cittadino di Assisi, degno di ogni elogio per la sua vita, che chiuse poco dopo ancor più santamente di come l'aveva incominciata.

Ed ecco sopraggiungere frate Egidio, uomo *semplice, retto e timorato di Dio* (Gb 1,8; 2,3), che, in tutta la sua lunga vita, praticò la santità, la giustizia, la pietà, lasciandoci esempi di obbedienza perfetta, lavoro manuale, amore al raccoglimento e alla contemplazione religiosa.

Dopo di lui arrivò un altro, e finalmente il loro numero divenne sette con frate Filippo, al quale il Signore aveva toccato e purificato le labbra con il carbone ardente, così che parlava di Dio con spirito mirabile. Interpretava la Scrittura, spiegando il significato più recondito, senza aver studiato nelle scuole, simile a coloro che i principi dei Giudei disprezzavano come ignoranti e illetterati.

## Riascoltando lo Statuto

***Dopo un così lungo periodo in cui la pandemia ci ha costretto a ridimensionare le nostre attività, cominceremo a meditare su tutti i nostri documenti importanti. Il giovedì, in questo mese, mediteremo sullo Statuto***

## Giovedì 5 agosto

### *Chi siamo*

Siamo un gruppo di famiglie e di sorelle consacrate che desiderano vivere insieme il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo il Carisma ispirato dallo Spirito Santo al nostro Fondatore Padre Augusto Drago, frate minore conventuale.

Il Carisma si ispira a San Francesco e a Santa Chiara e si sviluppa in 4 punti:

Adorazione, Intercessione, Combattimento spirituale, Missione.

La nostra preghiera è Maranathà, venga il tuo Regno affinché tutti siano **uno** in Cristo Gesù!  
Ci impegniamo a vivere il Santo Vangelo, sotto la mozione dello Spirito Santo, nell'unità del cuore e dello spirito, ad

imitazione di Francesco e Chiara, come loro anche noi: famiglie, consacrate, giovani...un'unica famiglia!

## Giovedì 12 agosto

### *La Comunità*

Appartiene alla Comunità chi vuole vivere il Vangelo secondo lo spirito di San Francesco e di Santa Chiara, attraverso il

Carisma e vivendo, seppur con le dovute diversità, con un cuore solo e un'anima sola tra famiglie, consacrate e singoli.

## Giovedì 19 agosto

### *I ragazzi*

La Comunità è chiamata ad un'attenzione particolare nei confronti dei ragazzi. In quanto Comunità di famiglie sente l'urgenza e l'impegno alla trasmissione della fede e riconosce l'importanza di assumersi questo compito dentro una corresponsabilità che travalica il confine proprio della famiglia. Riconosce pertanto come urgenza lo stile della libertà e dell'accoglienza: non ci deve essere alcuna pressione costrittiva

alla partecipazione dei ragazzi alle attività della Comunità (quali messe, preghiere, convivenze), ma con altrettanta serietà e slancio, si impegna a farsi guidare dallo Spirito Santo per individuare attività e percorsi adatti alle varie fasce di età. Sarà poi nella libertà e nel discernimento personale che ogni ragazzo potrà scegliere se abbracciare il Carisma come percorso personale, nei tempi suggeriti dallo Spirito.

## Giovedì 26 agosto

### *La vita della Comunità*

La Comunità riconosce come strade imprescindibili della nostra chiamata ad essere "Un cuore solo , un'anima sola!" la condivisione del proprio vissuto quotidiano ma anche e soprattutto la crescita spirituale di ciascuno e il poter far affidamento sul sostegno della preghiera dei fratelli.

La Comunità, data la sua intrinseca caratteristica di essere composta da famiglie e sorelle consacrate che risiedono in luoghi differenti, ha scelto alcuni appuntamenti durante l'anno per vivere tempi di convivenza per favorire una condivisione di se', della propria vita e del proprio cammino . Le convivenze si tengono due volte l'anno. Inoltre fin dagli inizi fa parte della tradizione della Comunità il vivere insieme la Festa della Pentecoste. I giorni vissuti insieme hanno come momenti peculiari l'Adorazione, gli insegnamenti a partire dalla Parola di Dio, le condivisioni vissute con estrema libertà. Nel corso dell'anno è offerto il dono degli esercizi spirituali, momento che singolarmente o a gruppi è suggerito e proposto per vivere un tempo di silenzio a contatto con la Parola di Dio. Le famiglie inoltre fanno di poter essere accolte con gioia in qualsiasi momento dalle sorelle consacrate nella loro Casa,

nella misura in cui la loro vita Comunitaria lo permette, così da poter vivere momenti di condivisione più intima e pause ristoratrici di preghiera anche nel resto dell'anno. Tale è la ricchezza dello stare insieme che la Comunità si impegna a lasciarsi guidare dallo Spirito Santo per accogliere con cuore aperto strade nuove per vivere momenti di condivisione anche durante il resto dell'anno: visite reciproche per cementare l'unione , visite alle famiglie da parte di chi ha ricevuto l'incarico di svolgere qualche insegnamento, l'uso delle nuove tecnologie per l'arricchimento vicendevole.

Durante le convivenze uno sguardo particolarmente attento è rivolto ai ragazzi presenti.

Per loro, a seconda delle diverse fasce di età, la Comunità prepara un percorso apposito, affinché possano avere il loro cibo spirituale, necessariamente differente da quello degli adulti. La proposta terrà conto sempre dell'età formativa dei giovani, pertanto momenti di preghiera ed insegnamento sono sapientemente uniti a momenti ricreativi, ludici e spazi di tempo libero che favoriscano anche per loro la conoscenza e la condivisione.

# Calendario

## Agosto

1 Compl. Giuseppe Greco MI  
4 Anniv. Giuseppe (figlio di Luisa De Fazio – Cerignola)  
6 Voti Suor Elisabetta  
8 Matr. Giuseppe e Giuseppina Greco MI  
9 Compl. Francesco De Fazio Cerignola  
9 Compl. Giorgio De Montis MI

11 S. Chiara  
12 Compl. Suor Maria  
18 S. Elena  
21 S. Fabrizio  
25 Compl. Santo CT  
26 Anniv. Marisa Pietripaoli MI  
31 Compl. Lia-Rosaria(Piazza Armerina)



## Preghiera perché le porte degli inferi non prevalgano sulla Chiesa

La nostra comunità è ormai parte viva della Chiesa, mi sembra giusto quindi mettere in fondo al giornale una preghiera per la Chiesa. Di volta in volta abbiamo pregato per le occasioni che si verificavano: per Cristian, per gli altri malati, per il vescovo. Vorrei continuare a pregare per la Chiesa, per il mondo, per la violenza, per il denaro, per tutto ciò che rattrista l'immagine di Dio nel mondo. Chi più di Padre Augusto sa pregare in questo modo? Chi più di lui può illustrare alla comunità come pregare? Dunque dal giornale parte questa sua preghiera che mostra come egli dialoga con il Signore.

Signore Padre Santo, tu che hai creato l'uomo a tua immagine e somiglianza e lo hai posto come custode della tua creazione, del mondo e della tua Chiesa come luogo di fraternità e di amore reciproco, e l'uomo ha dimenticato e si è fatto opera del mondo e della tua Chiesa: sta distruggendo la meravigliosa opera delle tue mani. La tua Chiesa soffre non poco. Non di rado le viene tolta la libertà di parlare, di esprimersi e di annunziare la tua Parola, fonte di verità, di giustizia e di amore.

Signore, mentre scrivo mi ricordo in questo momento le parole che molti anni

or sono mettesti nel cuore di Francesco di Assisi: si trovava a san Damiano davanti ad una Chiesa semidistrutta. Tu lo chiamasti per nome e gli dicesti: "Francesco, va' e ripara la mia Chiesa che va in rovina" (Fonti Francescane 14,11). Signore ascolta la nostra preghiera e manda ancora oggi persone, uomini e donne che possano sempre custodire la Chiesa, là dove è carica di sofferenze e martirio, e farla rinascere, carica di bellezza e di santità.  
AMEN.